

REGIONE LAZIO



Dipartimento: DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

Direzione Regionale: ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA

Area: RIFIUTI

DETERMINAZIONE

N. A3938 **del** 12/11/2008

Proposta n. 17595 **del** 07/11/2008

Oggetto:

N.I.ECO. S.p.a. con sede legale ed impianto in Via Amaseno n. 46- 00131 Roma, C.F. e P.I. 03605181001. Rinnovo autorizzazione alla gestione dei rifiuti "Decreto commissariale n. 53 del 19/04/2004" e s.m.i., ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/06.

OGGETTO: **N.I.ECO.** S.p.a. con sede legale ed impianto in Via Amaseno n. 46- 00131 Roma, C.F. e P.I. 03605181001. Rinnovo autorizzazione alla gestione dei rifiuti “Decreto commissariale n. 53 del 19/04/2004” e s.m.i., ai sensi dell’art. 210 del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE

Su proposta del Dirigente dell’Area Rifiuti;

Premesso che:

- La società **N.I.ECO.** S.p.a. gestisce l’impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Roma in Via Amaseno n. 46 in virtù delle seguenti autorizzazioni:

Atto	N.	Del	Oggetto
Decreto Commissariale	53	19/04/2004	Rinnovo, ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. 22/97 e dell’art. 16 della L.R. 27/98 della autorizzazione alla gestione dei rifiuti rilasciata con D.G.R. n. 5135 del 06/10/1998
Decreto Commissariale	8	22/01/2007	Varianti non sostanziali
Nota Rup per l’attuazione del Piano degli interventi di emergenza	Prot. N. 1553/Rup	15/05/2007	Presa d’atto avvenuto adeguamento previsto dal D.Lgs. 151/2005
Determinazione Dirigenziale della Provincia di Roma	247	11/05/2007	Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale
Comune di Roma Dipartimento V Richiesta rinnovo autorizzazione	Prot. n. 62869 Prot n° 55282	14/12/2004 22/10/2007	Autorizzazione allo scarico acque reflue civili.
Determinazione dirigenziale Provincia di Roma Rich. rinnovo autorizz.	281 Prot.n° 85928	03/10/2003 03/07/2008	Autorizzazione per un impianto di emissioni convogliate in atmosfera
Certificato Comando prov. dei vigili del fuoco di Roma	2409	26/09/2007	Certificato di prevenzione incendi
ASL RM B		04/05/2000	Autorizzazione sanitaria per l’esercizio di deposito oli minerali usati

- La stessa società, a seguito di conclusione dell'istruttoria di autorizzazione integrata ambientale relativamente all'impianto in questione – avvenuta con pronuncia, da parte della Regione Lazio, di non assoggettabilità, prot. n° 037223/1A/15 del 21 marzo 2008 – ha presentato istanza di rinnovo dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti rilasciata con Decreto Commissariale n. 53 DEL 19/04/2004 – come successivamente modificata ed integrata con nota Prot. n. 1553/Rup del 15 maggio 2007 e con Decreto commissariale n. 8 del 22/01/2007 – con nota acquisita al protocollo regionale n. 068920/1A/15 del 05 Giugno 2008;
- L'istanza è stata corredata con la seguente documentazione tecnico amministrativa:
 - o Documentazione attestante la piena disponibilità dell'area ove è ubicato l'insediamento: n. 2 atti di locazione del 1 marzo 2004;
 - o Relazione tecnica dei processi produttivi;
 - o Perizia asseverata attestante che l'impianto autorizzato è stato realizzato conformemente al progetto approvato, che lo stesso è stato adeguato alle prescrizioni riportate in autorizzazione, che l'impiantistica dell'insediamento è adeguata alla normativa vigente in materia di sicurezza e viene gestita da un sistema valutato e certificato dal SINCERT come rispondente alle norme UNI EN ISO 9001-9002 e UNI EN ISO 14001-2004;
 - o Risultati del piano di automonitoraggio effettuato negli ultimi tre anni;
 - o Conferimento incarico al Dir. Tecnico;
 - o Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante la non assoggettabilità all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006;
 - o Relazione asseverata sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali del lotto su cui insiste l'impianto, a firma dell'Arch. Iozzo Domenico – iscritto all'albo degli Architetti P.C.C. della Provincia di Roma con n. 17981;
 - o Dichiarazione sostitutiva di atto notorio dell'amministratore delegato della società;

- o Copia Decreti Commissariali nn. 53/2004 e 8/2007 e copia nota prot. n. 1553/Rup del 15/05/2007;
- o Copia Autorizzazioni emesse dalla Provincia di Roma, dal Comune di Roma, dal Comando Provinciale di Roma dei Vigili del Fuoco;
- o Stralcio carta CTR Regione Lazio;
- o Schema Flussi di massa/energia nella linea di gestione dei rifiuti solidi e dei rifiuti liquidi;
- o Planimetria generale;
- o Planimetria con descrizione della gestione delle aree e delle operazioni effettuate.

Preso atto:

- Che l'impianto, come da perizia asseverata rilasciata dall'Ing. Paglia Alessandro – Ordine degli Ingegneri della Provincia di Frosinone n. 1843, Settore Civile ed Ambientale – è stato realizzato conformemente al progetto approvato, che lo stesso è stato adeguato alle prescrizioni riportate nei Decreti Commissariali nn. 53/2004 e 8/2007 e alla nota prot. n. 1553/Rup del 15/05/2007 di adeguamento al D.Lgs. n. 151/2005 e che, nella procedura per il rinnovo, non si prevedono estensioni o modifiche di quanto già autorizzato;
- Che le attività dell'insediamento, come da perizia sopra riportata, sono condotte nel rispetto della normativa relativa alla gestione dei rifiuti speciali ed in particolare del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., del D.Lgs. 95/1992 e del D.Min. dell'Industria n. 392/1996, nel rispetto della normativa relativa alla sicurezza dell'impianto ai sensi della L. 46/90 – sostituita dal D.Lgs. n. 37 del 22 gennaio 2008 – e nel rispetto della normativa relativa alla sicurezza dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. ex 626/94 – sostituito dal D.L. n. 37 del 22 gennaio 2008 - e che l'impianto è in fase di adeguamento rispetto al D.Lgs. 81/2008;
- Che la società gestisce l'impianto nel rispetto della norma ISO 14001;
- Che la società ha fornito relazione tecnica di avvenuta bonifica acustica per le emissioni prodotte da un gruppo di produzione elettrica redatta dal dott. Antonio Martino – tecnico competente un acustica ambientale n.207 D.P.G.R. Lazio n. 1372/98 - e che, per il resto, lo studio di automonitoraggio presentato dalla

società fornisce dimostrazione di compatibilità acustica ambientale dell'attività in essere rispetto agli strumenti di pianificazione comunale;

Preso atto, inoltre:

- Che dalla perizia, asseverata da tecnico abilitato, relativa ai vincoli urbanistici, ambientali e territoriali del lotto su cui insiste l'impianto, trasmessa dalla società, non emergono vincoli o specifiche ragioni di tutela;
- Che, a seguito di sopralluogo sull'impianto, avvenuto in data 11 marzo 2008, gli Uffici non hanno rilevato elementi ostativi al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione richiesto;
- Che nell'ambito del procedimento di autorizzazione integrata ambientale non sono state presentate osservazioni ostative in merito al rinnovo dell'autorizzazione, né nel corso della conferenza dei servizi, né a seguito dell'avvenuta pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 59/05;
- Che dall'istruttoria svolta è emerso che le attività esercitate dalla società su rifiuti pericolosi sono limitate a operazioni di stoccaggio di rifiuti D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14), R13 (Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12) e a operazioni classificate come D9 (Trattamento chimico-fisico non specificato altrove nel medesimo allegato B) consistenti in semplice separazione delle frazioni di rifiuto, olio e acqua, che non generano eliminazione, così come riportato anche nella nota della Provincia di Roma, prot. N. 19819 PTA2 del 12 febbraio 2008;
- Che, in riferimento a tali operazioni, il Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 di emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/99, e, in particolare la sezione relativa alla rigenerazione degli oli usati, qualifica le operazioni di separazione dell'acqua e degli idrocarburi leggeri dall'olio usato quali tecniche di pretrattamento, preliminari appunto alle attività di rigenerazione degli oli usati;

- Che, in ultima direzione, si esprime anche il decreto del Ministero dell'Ambiente 12 giugno 2002, n. 161, Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate;

Ritenuto, pertanto, di dover precedere a qualificare le operazioni di separazione dell'acqua e degli idrocarburi leggeri dall'olio usato in parola come operazioni codificabili R13 e R3, in quanto preliminari e necessarie ad attività di recupero, per il successivo avvio ad attività di rigenerazione presso impianti autorizzati;

Acquisita la documentazione soggettiva prevista dalla Legge;

Visti:

- Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 – norme in materia ambientale – ed in particolare la parte quarta – norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- Il decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59, relativo all'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- Il decreto legislativo 25 luglio 2005 n. 151, relativo alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti;
- Il decreto legislativo 22 maggio 1999 n. 209, relativo all'attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili;
- Il decreto ministeriale del 31 gennaio 2005 di emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 372/99;
- Il decreto del Ministero dell'Ambiente 12 giugno 2002, n. 161, Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo

all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate;

- La legge regionale 9 luglio 1998, n. 27, concernente la disciplina regionale della gestione rifiuti;
- Il Piano di tutela delle acque regionali ai sensi del D.Lgs. 152/99 e smi, Deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2007, n. 42;
- La Deliberazione di Giunta Regionale n. 222 del 25.02.05, "Monitoraggio delle acque sotterranee";
- La Deliberazione Giunta Regione Lazio n. 239 del 18/04/2008, "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle amministrazioni provinciali e ai comuni sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98";

DETERMINA

Per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate:

- di rinnovare, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 16 della L.R. 27/98, per un periodo di anni dieci dalla data del presente atto, l'autorizzazione rilasciata alla **N.I.ECO** S.p.a., con sede legale ed impianto in Via Amaseno n.46 in Roma, P.I. 03605181001, con Decreto Commissariale n. 53 del 19 aprile 2004, come integrato e modificato con Decreto Commissariale n.8 del 22 gennaio 2007 e con nota del Commissario per l'Emergenza Ambientale nel Lazio, prot. n. 1553 del 15 maggio 2007, e per essa al proprio rappresentante legale pro tempore.

Il rinnovo dell'autorizzazione è rilasciato nei limiti e nel rispetto delle condizioni successivamente riportate.

Gli allegati A – Rifiuti autorizzati in entrata all'impianto, e B – planimetria con descrizione delle aree di stoccaggio, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

A. Localizzazione dell'impianto

L'impianto in autorizzazione è localizzato nel comune di Roma – via Amaseno n. 46, area individuata al N.C.E.U. al foglio n. 295 part. 193-699-700-702-703-783-2373-2374.

Il lotto di cui fa parte il foglio n. 295 al N.C.E.U. secondo le previsioni del vigente P.R.G., approvato con D.P.R. 16/11/1995 e Variante generale approvata con D.M. 6/12/1971 e D.M. 12/2/1972 ricade nella zona L1 “aree per industrie grandi e medie”.

B. Descrizione dell'impianto e dell'attività svolta

L'impianto svolge attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi tra i quali prevalentemente oli esausti e contaminati ed emulsioni con operazioni preliminari al recupero degli oli usati o allo smaltimento degli oli contaminati.

Svolge, inoltre, in un'apposita zona separata, attività di stoccaggio e messa in sicurezza dei RAEE costituiti principalmente da piccoli elettrodomestici.

Oltre a quanto sopra riportato, la Nieco stocca presso l'impianto, per il successivo avvio a recupero/smaltimento, gli imballaggi primari e secondari che accompagnano i rifiuti di cui sopra.

Le aree di stoccaggio e di svolgimento delle operazioni preliminari sono richiamate nella planimetria allegata.

I rifiuti solidi sono stoccati in 8 contenitori da 30 mc cadauno.

La società ha, inoltre, individuato 2 aree per il deposito temporaneo per una superficie complessiva di mq. 51.

Lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni è effettuato nei serbatoi di seguito riportati:

CONTENITORI FISSI

Capacità mc	Descrizione	
301,58	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	BACINO 1
301,58	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
32,89	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
32,89	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
32,89	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
47,36	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
47,36	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
44,95	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
44,95	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
44,95	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
44,95	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
12,57	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
12,57	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
43,29	Serbatoio cilindrico verticale fuori terra	
54,6	Serbatoio parallelepipedo fuori terra	
41,2	Serbatoio parallelepipedo fuori terra	
23,88	Serbatoio cilindrico orizzontale fuori terra	BACINO 2
23,88	Serbatoio cilindrico orizzontale fuori terra	

C. Descrizione linee produttive

L'impianto si compone delle seguenti linee produttive:

Linea 1 – Stoccaggio oli, emulsioni oleose e rifiuti solidi contaminati da olio per la successiva rigenerazione o eliminazione

Possono pervenire allo stabilimento le seguenti tipologie di rifiuti, aggregate per famiglie omogenee:

- oli a specifica rigenerabili (scuri, chiari e da trasformatori, in fusti da 200 lt, in cisternette da 1000 lt o in autocisterna)
- emulsioni oleose, miscugli di acqua-olio (in fusti da 200 lt, in cisternette da 1000 lt o in autocisterna)

- oli contaminati da PCB (fusti da 200 lt, in cisternette da 1000 lt o in autocisterna)
- rifiuti solidi contaminati (in sacchi, taniche o fusti da 200 lt o big-bags).

I mezzi con autocisterna vengono condotti alla zona di scarico, dove gli oli o le emulsioni vengono travasati in apposite vasche, e poi avviati mediante pompaggio forzato in serbatoi dedicati (diversi se si tratta di oli rigenerabili, emulsioni o olio contaminato; quest'ultimo direttamente in serbatoi segregati diversi a seconda che il quantitativo di PCB contenuto sia compreso tra 25 e 50 ppm o sia maggiore di 50).

Durante tutta la fase dello scarico vengono prelevati campioni da sottoporre ad analisi (per ogni campionamento un flacone viene consegnato al trasportatore/conferitore, l'altro è conservato in stabilimento). I rifiuti conferiti in fusti vengono invece trasferiti in zone dedicate protette da copertura metallica.

Tutti i serbatoi sono dotati di controllo automatico di livello.

I solidi imbevuti di olio, i filtri olio e gasolio e i grassi vengono sottoposti a pressatura, con raccolta dell'olio scolato e deposito del materiale pressato in appositi containers.

Gli oli (con tenore d'acqua tra il 15% e il 30%) e le emulsioni ricche (% d'olio maggiore del 40%) vengono sottoposti ad un trattamento di decantazione dinamica ed eventuale successivo trattamento di centrifugazione, trattamento preliminare alla rigenerazione degli oli stessi presso impianti autorizzati. Il processo è necessario per ricondurre al di sotto del 15% la percentuale d'acqua presente nell'olio, e per recuperare cospicue quantità di olio dalle emulsioni: le acque separate e le emulsioni povere con tenore di oli inferiore al 15% vengono invece avviati a smaltimento.

La fase di riconduzione a specifica finalizzata al recupero della frazione oleosa può consistere in:

- Riscaldamento a temperatura controllata
- Filtrazione grossolana
- Centrifugazione.

Linea 2 – Messa in riserva di rifiuti solidi recuperabili

I rifiuti non pericolosi (principalmente imballaggi in plastica primari e secondari di oli) vengono sottoposti a triturazione e avviati poi a recupero. L'olio raccolto confluisce nella linea di gestione dei rifiuti liquidi.

Linea 3 – Trattamento RAEE

La società effettua operazioni di messa in sicurezza su categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche rientranti nel campo di applicazione del d.lgs. n. 151/05 all. 1A.

L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le successive operazioni, attraverso la rimozione preventiva di tutti i fluidi, le sostanze, i preparati ed i componenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente.

Linea 4 – Stoccaggio di apparecchiature contaminate da PCB da avviare a smaltimento

Le apparecchiature contaminate da PCB (trasformatori) vengono stoccate in un'apposita zona.

Tali apparecchiature vengono svuotate dal contenuto di olio. L'olio raccolto confluisce nella linea di gestione dei rifiuti liquidi, mentre le parti solide vengono avviate a smaltimento/recupero.

D. Garanzie finanziarie

La prosecuzione dell'attività è subordinata al rinnovo, entro sessanta giorni dalla notifica del presente atto, delle garanzie finanziarie già prestate, secondo le modalità previste dalla DGR n. 755 del 24/10/2008, tenuto conto della previsione di cui alla lettera h) del terzo comma dell'art. 210 del D.Lgs. 152/06.

E. Operazioni di gestione autorizzate

La società è autorizzata a svolgere presso l'impianto le seguenti operazioni di gestione:

Operazioni preliminari allo smaltimento

D13 – Raggruppamento preliminare;

D14 – Ricondizionamento preliminare;

D15 – Deposito preliminare;

Operazioni di recupero

R13 – Messa in riserva:

1. con trattamento fisico dei liquidi mediante grigliatura e decantazione finalizzata a ricondurre sotto il 15% la percentuale di acqua presente negli oli e nelle emulsioni ricche;
2. attraverso triturazione dei rifiuti solidi non pericolosi, principalmente imballaggi in plastica;
3. con trattamento dei RAEE.

R3 – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi

4. Trattamento fisico dei liquidi riscaldamento e centrifugazione, finalizzato al recupero degli oli mediante riconduzione a specifica (% di acqua inferiore al 15%) per alcune tipologie di emulsioni non separabili mediante decantazione.

F. Tipologie di rifiuto autorizzate e quantità:

La **N.I.ECO.** S.p.a. è autorizzata ad accettare presso l'impianto i soli rifiuti riportati nell'allegato "A".

La società potrà gestire presso l'impianto un quantitativo massimo annuo di rifiuti pari a:

- 20.000 tonnellate di cui 18.000 tonnellate di rifiuti pericolosi e 2.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

Quantità giornaliera di rifiuti gestibile presso l'impianto: 100 t/g.

Ferma la quantità autorizzata, costituiscono ulteriore limite alla gestione, le operazioni e le quantità trattabili per ciascun codice riportate nell'allegato "A".

Limiti allo stoccaggio

La società potrà stoccare istantaneamente presso l'impianto rifiuti per un quantitativo massimo di 1600 tonnellate di cui:

Tipologia	R13	D15	Totale
Non pericolosi	150	150	300
Pericolosi	750	550	1300
Totale	900	700	1600

G. Modalità di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito:

La società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione provinciale.

H. Prescrizioni da osservare in fase di esercizio dell'impianto:

Fatto salvo il puntuale adempimento delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 in materia di acqua, aria e gestione dei rifiuti, dalle norme sul rumore e da quelle sulle sostanze pericolose e del rischio di incidente rilevante per quanto applicabili, sono impartite le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. La società dovrà prevedere, per la verifica delle acque di falda, oltre al pozzo a valle già esistente, la predisposizione di un pozzo a monte rispetto all'impianto;
2. L'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, non dovrà subire modificazioni rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che

comportino variante sostanziale allo stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98;

3. La società dovrà dare comunicazione all'autorità competente, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che intende apportare, nel tempo, all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;
4. La società, qualora ciò avvenga, dovrà dare, entro trenta giorni, comunicazione alla Regione di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, a partire dal 10/01/2009, la società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
5. Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di rifiuti pericolosi dovranno rispettare le procedure di trattamento riportate nel D.M. 12 giugno 2002, n. 161, e, comunque, non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente;
6. I rifiuti classificabili come RAEE devono essere gestiti nel rispetto di tutto quanto riportato nel D.Lgs. 151/05;
7. La società dovrà verificare, con cadenza almeno biennale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi. Con stessa cadenza, i bacini dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
8. La società dovrà rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica e cartellonistica. Dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto, in messa in riserva e deposito preliminare. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;
9. La società dovrà dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
10. La società dovrà svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001 e comunicare, con cadenza

annuale a partire dal 31 gennaio 2009, i risultati del piano di automonitoraggio e controllo ad Arpa Lazio e Regione Lazio.

11. I serbatoi fissi non dovranno essere colmati oltre il 90% della capacità geometrica complessiva;
12. La società dovrà stoccare i rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
13. In caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, gli stessi dovranno essere stoccati in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. Lgs. 209/99;
14. I lavoratori operanti nell'impianto devono essere dotati dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
15. L'unità di pesa degli automezzi dovrà essere sottoposta alle prove di taratura con frequenza almeno annuale.
16. La società dovrà, entro 60 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento, a propria cura e spese, monitorare le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area regionale 2A/12 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale” secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
17. Ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

18. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
19. dovrà garantire la custodia continuativa dell'impianto;
20. dovrà comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
21. La società potrà accettare rifiuti solo previa caratterizzazione da parte del produttore, da richiedersi al momento del primo conferimento, annualmente e in caso di modifiche sostanziali del processo produttivo. In particolare, la caratterizzazione del rifiuto dovrà essere realizzata attraverso le modalità indicate dalla vigente normativa;
22. La società dovrà evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti ai lavori, in particolare con quanto disposto dalle norme relative agli agenti chimici pericolosi e al rischio di esposizione all'amianto;
23. La società dovrà garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
24. La società dovrà adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
25. La società dovrà procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
26. La società dovrà comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli Enti competenti. In tal caso la società deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

27. La società dovrà evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
28. A far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
29. L'autorizzazione di attività presso l'impianto, ai sensi dell'art. 214, D.Lgs. n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale;
30. Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 210 comma 4 del D.Lgs. 152/06.

Il presente provvedimento, per gli adempimenti di competenza, viene trasmesso all'ARPA Lazio, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma e all'Albo nazionale dei gestori ambientali presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Copia della documentazione tecnica, opportunamente timbrata e firmata dall'Area Regionale Rifiuti, richiamata nel presente provvedimento, viene consegnata alla società che dovrà presentarla a semplice richiesta agli organi di controllo.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dalla comunicazione ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore Pro Tempore del Dipartimento Istituzionale
(Dott. Raniero De Filippis)